

ASSOC. NAZ. ALPINI

SEZIONE DI GORIZIA

CENISI

1923

1973



50° ANNIVERSARIO DALLA COSTITUZIONE
DELLA SEZIONE M.O.TEN.PIETRO COLOBINI

Associazione
Nazionale
Alpini
SEZIONE DI GORIZIA

IL PRIMO
MEZZO SECOLO
DI STORIA (1923-1973)
DELLA
SEZIONE ALPINI
DI GORIZIA

M. O. Ten. Pietro Colobini

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE ALPINI DI GORIZIA

Alpini.

Cinquant'anni di ricordi si addensano nella nostra mente e formano storia . . . è la storia della Sezione Alpini di «Santa Gorizia», dei nostri patimenti e delle nostre ansie, ma anche e soprattutto delle belle giornate trascorse all'ombra del nostro cappello con la visione di quegli immensi indimenticabili spazi che si chiamano SPERANZE.

Di questi spazi si nutrono i nostri «Veci» e ci nutriamo noi in un ansioso anelito per un domani degno dei sacrifici compiuti che meriterebbero alla nostra Italia un avvenire di serena operosità.

Con questo sentimento e nel ricordo dei nostri Colobini - Signorini - Tavoni - Colinelli - Milano - Cicoira e di tanti altri cari scomparsi, porgo anche a nome di tutti i nostri soci il benvenuto alle Autorità, alle rappresentanze e agli Alpini che oggi ci onorano della loro ambita presenza.

Dott. ITALO QUERINI

IL SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELL' A. N. A.

Care penne nere di Gorizia.

La vostra Sezione compie cinquant'anni; non sono pochi se riandiamo con il pensiero alle alterne vicende che travagliarono la nostra Patria ma che trovarono gli alpini, e la nostra Associazione, sempre uniti per il bene comune, affratellati in un unico ideale.

La celebrazione del vostro Cinquantenario è un punto di partenza per guardare il futuro; assieme a voi ci saranno tutti gli alpini d'Italia tutti tesi nella difesa di quei valori morali che in un secolo di vita abbiamo costruiti su solide ed indistruttibili basi.

Tutti gli alpini sono con voi anche perchè quanto riteniamo di possedere di amore verso la Patria, di sana libertà conquistata con grandi sacrifici, di tenace lavoro, di fedeltà alla casa, a limpide tradizioni, all'amicizia è troppo sacra eredità per consentirci dissipazioni o dispersioni.

A voi cari alpini ed alle vostre famiglie il mio affettuoso, cordiale saluto con l'augurio per una vita migliore, per una Italia migliore.

FRANCO BERTAGNOLLI

IL SALUTO DEL SINDACO DI GORIZIA

La celebrazione del 50° anniversario della fondazione della sezione goriziana dell'Associazione Nazionale Alpini costituisce motivo di compiacimento e di elogio per coloro che per tanto tempo e attraverso tante vicende hanno tenuto alta, qui a Gorizia, questa fiaccola di fedeltà e di passione. L'occasione, inoltre, induce il nostro animo a commozione, ad un sentimento misto di fierezza e di rimpianto: fierezza per quanto questi nostri figli hanno saputo dare in tante prove; rimpianto per una rettitudine, per uno spirito di sacrificio, un costume umano e civile che oggi forse non viene apprezzato nel suo giusto, insostituibile valore.

Ricordare le gesta degli Alpini appare certamente superfluo qui, nelle nostre terre, essendo gli Alpini parte integrante della nostra storia e di noi stessi. La loro silenziosa dedizione, la loro indistruttibile resistenza morale e fisica sono l'espressione più genuina delle doti della nostra gente, di una gente la cui parsimonia e la cui fedeltà alle istituzioni ed alla nazione non sempre vengono riconosciute e ricompensate come meritano.

Studiamo la storia militare del Corpo degli Alpini e ci renderemo conto dell'altissimo tributo di valore dato da questi magnifici soldati, tenaci e forti anche quando sono stati buttati allo sbaraglio: pensiamo all'Ortigara nel 1917 e pensiamo alla spedizione in Russia nel secondo conflitto, concepita e organizzata con uno sconsiderato disinteresse per la sorte del combattente.

Eppure gli episodi di valore non si contano, la capacità di sopravvivenza dell'Alpino sbalordisce lo stesso nemico, mentre la morte falcia giovani schiere discese dai nostri piccoli paesi di montagna. E passando sulla piazza di questi paesi oggi vediamo quei monumenti all'Alpino, spesso commoventi nella loro ingenua retorica, e ci meravigliamo di come così piccole comunità abbiano potuto dare tante vite umane in una sola volta.

Leggiamo le lettere degli Alpini dal fronte. Sono poche, rare: è gente che non scrive. Ma quando scrivono sono loro a rincuorare i familiari, ad esortarli a rispettare le date faticose dei lavori nei campi, la semina, il raccolto; ad avere pazienza e coraggio. Vediamo che alcuni di essi, che avevano bisogno di tutto, riuscivano a mandare a casa il loro poverissimo soldo. E allora, davanti a questi incredibili episodi, il nostro animo non può non esprimere, ancora, il suo amore più filiale e fraterno per i caduti, i reduci, per quanti oggi conservano e perpetuano lo spirito di onestà e di sacrificio degli Alpini.

Davanti a quelle prove, a quelle privazioni, pensiamo al mondo in cui oggi viviamo, al benessere che ci rende partecipi di ogni genere di doni e di frutti!

Noi possediamo questo benessere ma esso forse non ci ha resi migliori e, soprattutto, non sa ridarci la gioiosa, semplice serenità degli Alpini. Ed allora conserviamo, pur avanzando sulle vie di ogni progresso economico e sociale, questo spirito genuino, sano, onesto che gli Alpini di tutti i tempi ci insegnano.

PASQUALE DE SIMONE

La Sezione Alpini di Gorizia nel cinquantesimo annuale di fondazione conta undici gruppi così distribuiti nel territorio della nostra provincia: a Gorizia il primogenito ove ha pure sede il Consiglio Direttivo della Sezione e gli altri a Capriva del Friuli, Cormons, Gradisca d'Isonzo, Fogliano - Redipuglia, Fossalon, Medea, Monfalcone, Romans d'Isonzo, Ronchi dei Legionari e San Lorenzo Isontino. Attualmente la Sezione annovera 726 soci.

Promotori della costituzione della Sezione goriziana dell' A. N. A. furono tre scarponi: i tenenti Angelo Milano, Federico Carlevaris e Cleto Cosmi. L'idea che sorse nel lontano 1922 in occasione di una cerimonia patriottica dell'Associazione Nazionale Combattenti ebbe concretezza ed attuazione nel settembre 1923 nella sala dell'Unione Schermistica Goriziana (via Codelli) dove furono convenuti alpini in congedo e alle armi. Gli ufficiali in S.P.E. del 9° Alpini di stanza a Gorizia, con in testa il loro comandante Col. Peretti, aderirono entusiasticamente all'iniziativa assicurando il loro appoggio morale e materiale. Ne sortì il primo Consiglio Direttivo composto dal Capitano avv. dr. Menghi, presidente; tenente avv. Barbasetti di Prun, segretario e consiglieri, con altri, i tre soci promotori. Seguirono nella Presidenza il Ten. F. Carlevaris, il Ten. A. Milano, ancora il Ten. F. Carlevaris, il Ten. avv. P. Barbasetti di Prun, nuovamente il Ten. F. Carlevaris e infine fino all'8 settembre 1943 il Capitano avv. E. Matighello.

La Sezione di Gorizia venne ricostituita il 5 .10. 1946 ad opera dei promotori Ten. Angelo Milano, Maresciallo Giuseppe Pelizon, Sergente Giovanni Rossi e alpino Giacomo Dalla Balla. Nel 1946 fu Presidente il Col. Ubaldo Ingravalle e dal 1947 in poi, e tutt'ora in carica, il dott. Italo Querini.

Il Consiglio Sezionale in carica nel 50° anniversario di fondazione della Sezione risulta così composto: dott. Italo Querini, presidente; Luigi Ciuffarin e Luigi Valent, vice presidenti; dott. Claudio Jacob, segretario; prof. dott. ing. Sergio Cosolo, dott. Giorgio Ferlan, cav. Orlando Piccoli, geom. Giovanni Picotti, geom. Aita Benito, prof. Vincenzo Caravaglio, per. ind. Livio Tomasi, geom. Edvino Bonini, geom. Luigi Vermiglio, cav. Ricciotti de Savorgnani, dott. Pietro Venuti, consiglieri.

PERCHÈ HA VITA LA SEZIONE

Come la Sezione Alpini di Gorizia sorse nell'amore alla sua città e alla sua terra riunite all'Italia e sacre per il sangue versato e al suo fiume che ne ricorda le drammatiche dodici battaglie, così ebbe e continua ad avere vita sempre alimentata da questi sentimenti. È un amore questo che in modo particolare unisce gli Alpini come quello che nasce dal solco dell'orto di casa e quando più allegra diviene la fiamma del focolare allorchè la neve è sui monti e la bora ne lustra le cime. Questo amore risponde profondamente a un sentimento elementare dei loro luoghi e della loro vita, a un'età rude e bonaria che senza tempo scorre dagli anziani ai giovani come dai bocci ai veci. Ogni incontro li allietta, si rinsaldano amicizie vere, non vi sono differenze di grado: sono tutti Alpini! Tutto questo risponde alla soddisfazione del dovere compiuto sempre ed ovunque col simbolo della penna nera e fedeli al tricolore.

SCOPI DELLA SEZIONE ALPINI DI GORIZIA

Nei cinquant'anni la Sezione, d'anno in anno arricchita non solo nel numero dei suoi Gruppi, ma nell'attività di essi e dei soci, operò a perseguire gli adempimenti della Grande Famiglia Alpina. Questi sono:

- fedeltà ai Caduti per la Patria, non solo Alpini, e a ogni fasto e gloria d'Italia;
- amore ai luoghi che videro e accolsero il sacrificio non soltanto Alpino e amore alla montagna frequentandola e difendendone le bellezze;
- fratellanza fra Alpini della Sezione particolarmente rivolta ai familiari dei Caduti e Invalidi.

Sono questi tre scopi patriotticamente più affettivi della terra solcata dall'Isonzo che nelle sue acque specchia un arco di cielo che va dall'Ossario di Oslavia al Sacrario di Redipuglia. In questi luoghi benedetti riposano per sempre e restano custodi, nel loro silen-

zio vigilante, del confine orientale, i 160.000 Caduti che l'hanno difesa ai piedi delle Alpi Giulie.

Il Calvario, il Sabotino, la Bainsizza, il Vodice, il San Gabriele, il San Marco, il San Michele, il Rombon e il Monte Nero sono nomi e reliquie cari al ricordo d'ogni italiano. La Sezione Alpini di Gorizia è attaccata a queste reliquie e con altre associazioni combattentistiche sa di avere un corresponsabile privilegio nella difesa di questi valori tanto sentiti nella città tipicamente e tenacemente italiana posta sulla soglia di altri due mondi: lo slavo ed il tedesco. Gorizia, nella inesausta bellezza della sua conca che si apre a mezzogiorno, tende le braccia dai colli al piano e fino al mare in un amplesso geograficamente e storicamente perpetuo verso l'Italia.

Lo statuto nazionale dell' A. N. A. ed il Regolamento della Sezione, approvato nell'assemblea generale annuale dei soci dell' 1. 12. 1949 e modificato nelle successive sedute 23. 11. 1952, 17. 2. 1955, 1. 3. 1958, 12. 3. 1960 e 2. 3. 1963, disciplinano il funzionamento della Sezione e dei Gruppi dipendenti.



ASSEMBLEA SEZIONALE NELLA SALA MINORE DELL'U. G. GORIZIANA

I Gruppi della Sezione sono n. 11 e cioè:

IL GRUPPO DI GORIZIA

Il direttivo di Gruppo si identifica nei consiglieri di Gorizia città, in carica nel consiglio sezionale. È il Gruppo primogenito ed è con l'opera dei suoi dirigenti e dei suoi soci che la Sezione ha realizzato praticamente le prime più importanti manifestazioni come l'adunata nazionale del 1951 che deve essere tenuta presente fu organizzata con il lavoro e a tutto rischio dei soci di Gorizia e non dalla Sede Nazionale che da allora in poi assunse giustamente in proprio detta organizzazione. In tale occasione fu dato alle stampe quel magnifico «Numero unico» avvalendosi della penna di un Cicoria e degli schizzi di un Novello, di un Cenisi e di un Riosa che alleggerirono la serietà di tale lavoro imposta dal momento e dall'argomento. Seguì la realizzazione di due documentari cinematografici programmati in tutta Italia: Nel Regno degli Alpini e Orizzonti di Gloria i quali ottennero l'alto riconoscimento di valore artistico e storico dal competente dicastero. Con le percentuali ricavate e con altre economie si è reso possibile realizzare l'aspirazione, direi il sogno, di ogni Gruppo Alpini e cioè l'acquisto della propria sede. È doveroso ricordare che ritardando gli incassi relativi ai due film i soci di Gorizia hanno dovuto ricorrere temporaneamente alle proprie tasche per fare fronte all'impegno, e la sede oggi da i suoi tangibili frutti organizzativi.

Seguirono la cerimonia per il 30° di fondazione del 9° Alpini e l'erezione di un monumento all'Alpino della «Julia» con una solenne manifestazione e, deve essere ricordato, con l'aiuto sostanziale avuto dal generale Ricagno, comandante della «Julia» in Russia e nostro grande amico.

Ogni anno, il giovedì grasso, gli alpini di Gorizia si riuniscono in un locale pubblico con i familiari per trascorrere tale ricorrenza in schietta allegria sempre con lo scopo di tenere affettuosamente uniti i soci e le loro famiglie fra loro e al Gruppo. Questa simpatica e tradizionale manifestazione è stata definita «la crostolada».

GRUPPO DI MONFALCONE

Il Gruppo Alpini in congedo di Monfalcone è nato nel 1930 in seno alla Sezione di Trieste. Ricostituito dopo gli eventi bellici 1940 - 45 e precisamente il 24 maggio 1947, passò alle dipendenze

della Sezione Alpini di Udine dato che Gorizia e Trieste dipendevano ancora dal Governo Militare Alleato e, infine nel 1948 entrò a far parte della Sezione di Gorizia in seguito alla nuova circoscrizione territoriale della provincia isontina.

Fu merito dei soci Rodolfo Cella e Giuseppe Boscarol se il Gruppo fu ricostituito strappando l'autorizzazione al Governo Militare Alleato con il pretesto assistenziale.

Finora alla guida del Gruppo sono stati chiamati i seguenti alpini: Gino Franz, Carlo Marini, Mario Sernaglia, Ferruccio Petronio, Amelio Cuzzi e Livio Pinelli, attuale capo gruppo.

Sebbene l'industriosa città di Monfalcone sia spiccatamente marinara, dove infatti non esiste reclutamento alpino, il Gruppo Alpini è assai numeroso per i moltissimi Alpini provenienti da altre località, occupati presso i cantieri navali.

Il Gruppo Alpini di Monfalcone ascrive al suo attivo:

- anno 1935, costituzione di una fanfara diretta dal maestro Grassi composta da solo alpini;
 - 13 aprile 1936, adunata triveneta dell'Associazione Nazionale Alpini;
 - escursioni in montagna e l'annuale veglia verde contribuiscono a reperire i fondi per l'assistenza e per la vita del Gruppo;
 - ricostruzione dei Cippi a Enrico Toti e a Cesare Augusto Colombo distrutti durante la guerra 1940 - 45. Detti cippi sono stati ripristinati dagli Alpini con propri mezzi e materialmente con le proprie mani. Nel 25° anniversario della nascita del Gruppo ebbe luogo a Monfalcone un'adunata sezionale con rappresentanze delle sezioni viciniori e con l'intervento di militari in armi e del generale Scaramuzza allora Comandante della Brigata «Julia».
- In quell'occasione fu edito il numero unico, «L'Alpino Monfalconese»;
- ideò e si fece promotore della staffetta - fiaccola che si ripete ormai da ben 16 anni nella ricorrenza del 4 novembre;
 - collaborò con la Sezione di Gorizia in tutte le manifestazioni e attività alle quali era chiamato e in particolare in quella del varo del sommergibile dedicato alla memoria dell'Alpino M.O. Attilio Bagnolini, avvenuto il 26 agosto 1967 e a bordo del quale un anno dopo venne collocata una targa ricordo della cerimonia;

- lo scoprimento di un cippo in pietra d'innanzi al monumento ai Caduti di Monfalcone in occasione del Centenario degli Alpini.

GRUPPO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Il Gruppo Alpini di Ronchi dei Legionari «Cap. A. Valent» venne costituito, sotto la guida di Bulian Davide, nel 1930. Soci fondatori furono: Zorzenon Vittorio, Cussigh Tommaso, Bulian Giuseppe, Sabbadin Giuseppe, Da Ros Angelo, Zanette Angelo, Nonino Italico, Anzil, Zotti, Di Doi Valentino, Fabbro Domenico, Pagnausin e Pagotto.

Il Gruppo comprendeva gli Alpini residenti nei Comuni di Ronchi dei Legionari. San Canzian d'Isonzo, Pieris, Turriaco, San Pier d'Isonzo e Fogliano Redipuglia. Sciolto nel 1943 a causa degli eventi bellici fu ricostituito nel 1949.

Il Gruppo durante le sue innumeri peripezie è stato guidato da Bulian Davide, Bulian Giuseppe, Zorzenon Vittorio, Troi Marino, Sandri Celeste, Cechet Aldo, Rizzi Bruno, Bonini Edvino e Miniussi Renato tutt'ora in carica.

Fra le varie attività svolte dal Gruppo giova segnalare la manifestazione «Natale dell'Alpino», iniziata nel 1963. Nel 1966 il Gruppo, in occasione dell'alluvione nella zona del Latisanese, spostava tale iniziativa a Pertegada in collaborazione con quel Gruppo Alpini. Inoltre ha preso parte attiva alla contrastata erezione del monumento ai Caduti di tutte le guerre nel Comune di Ronchi dei Legionari.

Attualmente conta oltre 60 iscritti, dei quali una decina risiede fuori sede. Un particolare cenno fra questi merita il primo Capo Gruppo Bulian Davide il quale pur risiedendo da quarant'anni in Argentina è sempre rimasto fedele al suo Gruppo ed all'Associazione.

GRUPPO DI MEDEA

Il Gruppo di Medea fu costituito il 6.9.1964 ad opera del dott. Piero Venuti, con cerimonia alla quale parteciparono molti alpini delle località viciniori. Parlò ai convenuti il Presidente della Sezione di Gorizia. Le attività normali si riassumono in incontri fra alpini, nell'invio di rappresentanze alle manifestazioni più importanti nazionali e della Sezione e nell'assistenza ai soci delle famiglie.

Nel 1965 sullo storico colle di Medea giurarono le reclute del 3° Montagna, e dei reparti minori e dei servizi della Julia. In quell'occasione il Gruppo Alpini organizzò un posto di ristoro per tutte le reclute con le quali gli Alpini in congedo fraternizzarono.

GRUPPO DI FOSSALON

Costituito nel 1947 su iniziativa del parroco del luogo il M.R. Don Antonio Agostini, Cappellano degli alpini, che organizzò unitamente ai Combattenti un raduno per dare maggiore rilevanza alla fondazione del nuovo Gruppo Alpini di Fossalun, località questa prettamente agricola su terreno di bonifica dove la popolazione è con preponderanza di origine veneta.

Il 1° agosto 1965 il Gruppo organizzò ed ospitò i partecipanti all'annuale gita Sezionale preparando un'ottima zuppa di pesce e riuscitissimi giochi ricreativi. La sua attività si esplicò pure nelle normali riunioni di Gruppo, nella partecipazione a manifestazioni della Sezione e nell'assistenza morale e materiale dei propri iscritti.

I Capi Gruppo si susseguirono nel seguente ordine: Meret Francesco, Nosella Guerrino, ad interim Meret Duilio e quindi l'attuale capo gruppo David Giovanni.

GRUPPO DI CAPRIVA DEL FRIULI

È sorto il 25.11.1951 su iniziativa degli alpini dott. Luigi Grion e Guido Castelli. I capi Gruppo si susseguirono come in appresso: Basaldella Guido, Lucchita Aurelio, Morassutti Bruno, Grion Attilio e Braidotti Mario, quest'ultimo tutt'ora in carica.

Le attività del Gruppo sono quelle previste dai regolamenti nazionale e sezionale dell'A.N.A. e cioè: riunioni, conferenze, assistenza. Inoltre venne fatta attività varia tra cui feste campestri con ballo, gare, giochi e divertimenti vari organizzati nel parco di Spessa. Nel 1966 fu eretto a Capriva il monumento ai Caduti su iniziativa degli Alpini, Bersaglieri, Granatieri in congedo e dall'Associazione ex Combattenti. Alla spesa contribuì tutta la popolazione ed il Comune. Nel 20° annuale di fondazione e cioè nel 1971 ebbe

luogo una particolare cerimonia che ricordò i Caduti di tutte le guerre e con un manifesto murale i morti del Gruppo. Fiori furono deposti al monumento ai Caduti e nel cimitero sulle tombe degli scomparsi. Era presente una rappresentanza in armi della «Julia» con la fanfara, numerosi soci della Sezione e dei Gruppi vicini. Parlarono il Capo Gruppo Braidotti ed il Presidente Sezionale dott. Querini.

GRUPPO DI CORMONS

La fondazione del Gruppo è avvenuta il lunedì di Pasqua del 1932 con una cerimonia sul Monte Quarin.

I fondatori sono: Donda Mario e Franco, Tomadoni Giovanni, Gnot Sergio, Mosca Riatel Umberto.

I Capi Gruppo che si sono susseguiti dalla fondazione sono in ordine: Donda Mario, Guerra Angelo, Silvestri Francesco, Aita Benito, attuale Capo Gruppo. Numerosi e fattivi giovani fanno parte del Consiglio in carica.

La ricostituzione del Gruppo (anno 1952) fu fatta per merito degli Alpini Guerra Angelo, Tomadin Giuseppe, Basso Andrea, Cantarutti Antonio ed altri.

Il numero degli iscritti ammonta attualmente ad oltre il centinaio, comprendente gli attivi soci del Comune di Dolegna del Collio e alcuni del Comune di Prepotto.

Attività svolte dal 1952, anno di ricostituzione del Gruppo: ogni anno la «Veglia Verde» generalmente il primo sabato del mese di febbraio. Dal 1971, nel mese di dicembre, ha luogo il «Veglioncino del Socio».

Il raduno sul monte Quarin, è una vecchia tradizione di Cormons poi caduta in disuso. Gli Alpini la riscoprirono e la fecero propria e dal 1966 in poi, nella ricorrenza del lunedì di Pasqua, ha luogo sul monte Quarin un convegno di Alpini isontini e di numerosissima popolazione di Cormons e di altre località della regione. Per l'occasione vengono allestiti chioschi ristoratori e di vini squisiti del Collio di origine controllata.

Da oltre due anni il Gruppo Alpini di Cormons dispone di una sede dignitosa in locali spaziosi e ben arredati dove hanno trovato



INCONTRO AL COMUNE DI CORMÒNS CON LA M.O. LUCIANO ZANI
IN OCCASIONE DELLA «PASQUETTA» SUL MONTE QUARIN

sistemazione un'ampia sala convegno, la fureria e l'immane cantinetta. Per la realizzazione della sede il merito va, in particolare, al presidente in carica geom. Benito Aita ed ai suoi più stretti collaboratori.

GRUPPO DI FOGLIANO - REDIPUGLIA

È stato fondato nel 1955, per distacco dal Gruppo di Gradisca d'Isonzo, che era molto numeroso.

I candidati del primo Consiglio, all'Assemblea del 29.1.1956 erano: Cosolo Sergio, Brumat Antonio, Casagrande Angelo, D'Olive Mario, Gava Giovanni, Miani Gino, Piagno Luigi (detto Gigino), Sbalchiero Rino, Stabile Candido, Vascotto Giorgio.

Altri Soci fondatori: Boscolo Guglielmo, Cechet geom. Aldo, Cechet Silvio, Mattiassi Armido, Miotti Angelo, Fabbro Pio.

In totale alla fondazione (1955) il gruppo aveva n. 16 Soci, ora (1973) ne ha 51.

Capo Gruppo dalla fondazione a tuttora è Cosolo Sergio.

Socio importante per meriti militari e per encomiabile attività a favore del Gruppo è Luigi Piagno, Medaglia d'Argento al V. M. sul Campo, in Russia.

Il 7 febbraio 1960 il Gruppo ha inaugurato la propria Sede, che ha mantenuto per 9 anni.

Altre attività del Gruppo:

- Consegna di «Diploma d'Onore» a due soci ex Combattenti anziani (Gava Giovanni e Fabbrio Pio, successivamente deceduti);
- organizza dal 1959 ogni anno il «Posto di Ristoro» a Redipuglia in occasione dei Raduni combattentistici del 4 novembre, con favorevoli risultati morali ed economici;
- contribuisce annualmente alla «Fiaccola Alpina» del 4 nov.;
- ha contribuito alla Fiaccolata straordinaria a Redipuglia del 23 maggio 1965;
- organizza ogni anno la cena sociale, assieme ai Combattenti, con circa 200 partecipanti;
- ha organizzato per molti anni il «Natale dell'Alpino» (sospeso quando l'iniziativa è stata assunta dal Comune);
- contribuisce con validi elementi all'Adunata Nazionale, per il «Servizio di pulizia»;
- partecipa in massa alla gita sezionale, ogni anno, con notevole apporto di iniziative;
- ha contribuito validamente con la Sezione di Gorizia alla realizzazione del Monumento «All'Artigliere Alpino del 3°», a Gemona del Friuli, inaugurato il 23 maggio 1971;

Da segnalare l'attiva collaborazione dei giovani all'attività del Gruppo, e l'intensa presenza di rappresentanti del Gruppo alle varie manifestazioni patriottiche locali e nazionali.

GRUPPO DI ROMANS D' ISONZO

Il Gruppo di Romans d'Isonzo fu costituito nel 1951 con un'adunata sezionale ed un'austera cerimonia.

Il Gruppo ogni anno organizza una gita per alpini e familiari e partecipa attivamente a tutte le manifestazioni sezionali e nazionali. A suo tempo famose erano le veglie verdi di Romans. Sono manife-

stazioni di rilievo le serate di cori friulani e di dizione di poesie tenute dai poeti di «Resurtive». Il primo Capo Gruppo di Romans fu il Cap. Gregorio Longo a cui seguì il cav. Aldo Barnaba, tutt'ora in carica.

GRUPPO DI GRADISCA D' ISONZO

La fondazione del Gruppo è avvenuta nell'ottobre 1948.

Soci fondatori furono: Devetti Giovanni, Protto Augusto, Protto Igino, Sambugaro Giacomo e Vicenzini Giovanni.

Primo Presidente del Gruppo il capitano Giovanni Devetti (1948-1951), seguito da Giorgio Ferlat (1952-1954), Augusto Protto (1955-1957), Manlio Pizzamiglio (1958) Carlo Longo (1959), Lino Trevisan (1960-1964), Giorgio Ferlat (1965 ad oggi).

Attività di particolare risalto. La Sagra Isontina degli Alpini avvenuta nel 1959 con l'intervento del gen. Emilio Battisti comandante in Russia della Divisione Alpini «Cunense».

Attualmente il Gruppo consta di 52 soci.

GRUPPO DI SAN LORENZO ISONTINO

Promotore della costituzione del Gruppo di San Lorenzo Isontino fu l'allora consigliere sezione Dario Orlando il quale riunì gli Alpini del luogo in assemblea, presente il presidente della Sezione dott. Italo Querini. Risultò eletto capo Gruppo l'Alpino Luigi Grion che nel tempo venne seguito dal geom. Ortensio Visintin e dal rag. Ottorino Franco, tutt'ora in carica. Fin dalla costituzione del Gruppo e sempre in carica in qualità di segretario l'Alpino Luigi Medeat.

Il Gruppo attualmente conta 31 iscritti. Ha svolto varia attività assistenziale e ricreativa ed ha partecipato a manifestazioni sezionali e nazionali.

Tutti gli anni, il 4 novembre, ha luogo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti con una cerimonia organizzata insieme ai Bersaglieri in congedo ed ai Combattenti e reduci.

LE NOSTRE MEDAGLIE D'ORO

Gli Alpini che più onorano la Sezione di Gorizia, oltre che la loro città e l'Italia, sono i cinque decorati di M.O. al valor militare.

M. O. PIETRO COLOBINI

Il Tenente Pietro Colobini, M.O. alla memoria, al quale è dedicata la nostra Sezione, si era diplomato all'Istituto Tecnico ora dedicato a Enrico Fermi e fu impiegato alle dipendenze del Comune di Gorizia, dove lascia una testimonianza di generosità e di rara modestia. Quando la Patria in armi lo chiamò, rispose con l'entusiasmo del suo temperamento. Partì serenamente e compì il suo dovere di soldato sul tremendo fronte greco - albanese, dove incontrò la sua ora di immolazione. Ecco perchè gli venne conferita la M.O.



«Comandante di plotone del Battaglione «Feltre», guidava col più grande spirito aggressivo e con superba disinvoltura i suoi alpini all'attacco di una munitissima posizione nemica, indifferente alle sensibili perdite già avute. Giunto in prossimità delle posizioni nemiche preparava i suoi uomini all'assalto finale incitandoli a serrarsi intorno a lui e, slanciandosi avanti per l'ultimo balzo, intonava un canto guerriero.

Davanti ai reticolati ancora intatti, nell'ordinare ai suoi uomini di svelarne i picchetti — non molto solidi — con le mani, dandone l'esempio rimaneva gravemente ferito una prima volta. Si aggrappava allora ai reticolati e, continuando ad incitare i suoi alpini, lanciava invettive contro il nemico riparato nelle trincee, invitandolo a combattere all'aperto, finchè, colpito una seconda volta mortalmente, riusciva ancora a gridare al nemico, a pochi passi: mi avete finito ma lo Spadarit sarà del Feltre! Viva l'Italia!

Fulgido e mirabile esempio di giovane capo tutto proteso con lo spirito e col fisico alla vittoria nel nome santo d'Italia».

(Mali Spadarit - Albania, 10 marzo 1941).

Dopo 21 anni i suoi resti mortali furono restituiti all'Italia e alla sua diletta Mamma. Ebbero le estreme solenni onoranze dal Comune di Gorizia, da tutta la cittadinanza alla presenza delle più alte autorità civili e militari. La salma fu scortata dalle rappresentanze dei vari corpi e Servizi del Presidio in un lento commosso corteo fino al cimitero. Qui, sul piazzale antistante al porticato d'ingresso, dov'era stato allestito l'altare, prestò servizio d'onore una compagnia di Fanti e un plotone di Alpini del battaglione Cividale dell' 8° reggimento. Il cappellano militare Monachesi celebrò il sacrificio della S. Messa. Il presidente della Sezione A. N. A. di Gorizia diede lettura della motivazione della M.O. e il Sindaco dott. Luigi Poterzio pronunciò il discorso. Disse, fra l'altro: «Tua Madre ti vide partire giovane ufficiale e ti accoglie oggi purissimo eroe . . . In questo estremo lembo di Italia, in questa terra tormentata in pace e in guerra, il tuo esempio, o Piero, ci sproni e ci guidi a compiere con onore il nostro dovere di italiani e di goriziani».

M. O. COLONNELLO PAOLO SIGNORINI



«Comandante di reggimento alpino da lui forgiato in validissimo strumento di guerra, aveva trasfuso nei suoi uomini il proprio spirito guerriero. Durante sette mesi di cruenti e vittoriose azioni sul fronte del Don, senza concedere mai sosta al proprio appassionato lavoro, superando difficoltà eccezionali di ambiente e di clima, sempre presente fra i suoi alpini ove più grave era il rischio, stroncava i ripetuti ostinati e irruenti attacchi del nemico infliggendogli gravissime perdite.

In quindici giorni di durissimi estenuanti combattimenti che portavano alla rottura dell'accerchiamento nemico, sempre in testa ai suoi ferrei battaglioni là dove la presenza era necessaria contro un avver-

sario reso baldanzoso dai successi iniziali e di gran lunga più forte per uomini e mezzi corazzati, in undici successivi attacchi, incurante del pericolo, della fatica, delle privazioni, portava trascinandoli con l'esempio animatore, i suoi alpini di vittoria in vittoria.

Figura leggendaria di comandante cadeva riassumendo in sé l'eroismo, la generosità dei suoi alpini, quando già l'ala della vittoria aveva lambita la bandiera gloriosa del suo reggimento».

(Fronte russo - Medio Don, agosto 1942 - febbraio 1943).

M. O. COLONNELLO GAETANO TAVONI



«Comandante di un Reggimento alpino già fortemente provato in lungo e gravoso periodo di gloriose lotte in aspro terreno e contro nemico agguerrito, lo guidava a brillanti successi, anche in favore di altre unità che, accerchiate da preponderanti forze nemiche, potevano così disimpegnarsi. Impavido, instancabile, costantemente sereno di fronte alle maggiori offese nemiche.

Nel corso di duri ininterrotti combattimenti infondeva ai suoi reparti con l'esempio personale, con l'ardente sua fede e con le sue preclari virtù di combattente, sempre maggiore spirito di lotta e di resistenza. Gravemente colpito, noncurante delle ferite riportate che in seguito ne causavano la morte, continuava con l'eroico suo comportamento ed ascendente personale, sotto il violento fuoco avversario, a potenziare l'azione dei suoi reparti intesa a rompere gli ostinati attacchi del nemico che era costretto a ripiegare in disordine. Eroica figura di capo, superbo esempio di fede e di sacrificio».

(Pindo - Grecia M. Chiarista, 28 ottobre - 31 dicembre 1940. Mali Topojanit, 8 gennaio 1941).

M. O. TENENTE FEDERICO COLINELLI



Motivazione della Medaglia di Oro al V. M. concessa alla memoria del Tenente Federico Colinelli del 9° Reggimento Alpini.

«Già volontario in guerra in terra d'Africa, otteneva, dopo insistenti richieste, di essere inviato al fronte russo. Comandante di compagnia le infondeva tutto il suo giovanile entusiasmo e la sua ardente fede, facendone un vibrante strumento di guerra.

Impegnava in aspro combattimento offensivo, guidava con valore e perizia il reparto trascinando i suoi alpini — galvanizzati dall'eroico esempio del loro comandante — fin sulle munite posizioni nemiche, annientandone i difensori numericamente superiori. In successiva azione, sprezzante di ogni pericolo, sempre presente ove più cruenta era la mischia, accettava l'impari lotta, e malgrado le gravissime perdite subite, riusciva a fermare l'ondata nemica attaccante contrattaccandola subito dopo alla testa degli eroici superstiti. Colpito mortalmente e trasportato a forza ad un posto di medicazione, si preoccupava solo del proprio reparto e che la notizia della sua morte venisse celata al fratello, comandante di batteria alpina operante sullo stesso fronte, affinché potesse continuare sereno e preciso il suo tiro. Nella lunga e dolorosa agonia un solo pensiero: i suoi alpini; un solo desiderio: ritornare in linea. Sublime esempio di fermezza, di fede, di eroica abnegazione».

(Fronte russo. Ovest, quota 205, 6-24 dicembre 1942; quadrivio di Selenilar 30 dicembre 1942).

Gli eroici fratelli Colinelli, giovanissimi, si trasferirono a Gorizia subito dopo la Redenzione, assieme al loro papà ch'era entrato nella Città Santa con le truppe Vittoriose. Crebbero figli di Gorizia vivendo di questa terra di confine tutta la passione italiana.

Federico, il maggiore, appena compiuti gli studi superiori partì volontario nel Battaglione «Curtatone e Montanara» per l'Africa Orientale.

Attilio, d'un anno più giovane, iniziò la carriera militare compiendo gli studi all'Accademia di Artiglieria.

La sorte li accomunò nella gloria e nella morte: Ufficiali entrambi della gloriosa Divisione «Julia», entrambi partecipi della epopea di sacrificio della campagna di Russia.

Federico è tenente nel 9° Alpini, Battaglione «Venezia». Attilio è capitano al comando della 18ª Batteria d'Artiglieria Alpina Gruppo «Udine».

Due alpini, innamorati della montagna, delle nostre belle montagne; due alpini sperduti fra i tanti, là nella steppa della pianura Russa, sommersi nel fango, assiderati dal gelo.

Uno è scomparso lassù nel fulgore della battaglia; l'altro è venuto a morire quaggiù fra le braccia della mamma.

Nel cielo dei soldati si sono ritrovati con tutti gli alpini, con tutti i soldati d'Italia, caduti vittoriosi in una guerra perduta.

Per loro si sono accese due stelle nel firmamento degli eroi.

LA SCOMPARSA DI MAMMA COLINELLI

Il ricordo di Mamma Colinelli è nella invocazione da Lei voluta sopra la tomba dei figli.

In memoria valgano le parole del 1° capitano dott. Ferruccio Bernardis, alpino e sindaco di Gorizia.

«Federico e Attilio Colinelli, Alpini, medaglia d'oro al v. m. il primo, pluridecorato il secondo.

I loro nomi evocano memorie e memorie: penne nere in pace; penne nere nella nostra città e nei nostri paesi; penne nere sulle nostre montagne. Giovinezza meravigliosa.

Marce, sfilate, cerimonie, vita faticosa, allegra e serena.

Guerra, monti d'Albania, entusiasmo, fede, tristezza, lutti: partenza per la Russia e tragedia.

Alla fine del 1942 giungono, gelide, come la tormenta, le ultime notizie sui nostri.

Poi il silenzio, come quando la tormenta si placa e la neve tutto copre. Resta, di tempo in tempo, l'urlo della raffica di vento.

Restava, sommerso, il pianto delle mamme e delle spose, in trepida, angosciata attesa.

Federico Colinelli, gravemente ferito, tornò a morire in Italia.

Gennaio 1943: funerale di Federico. Bara portata a spalla da ufficiali. Animi tristi e oppressi dalle tragiche notizie che avvelenano l'atmosfera.

Tutto sembra crollare. Sembrano offuscarsi quegli ideali per i quali tanti giovani, come Federico, immolarono la loro vita.

Sono presenti in ispirito anche i cari lontani. I cuori di tutti sono commossi: lacrime fanno luccicare molti occhi.

Si stacca, statua cerea, impietrita dal dolore, una sola persona, presente e assente allo stesso tempo, Mamma Colinelli. Accompagna le spoglie di un figlio. Condivide lacrime e dolore per tutti e due: per quello presente, morto, per quello assente, inghiottito dalla stepa russa e che non vedrà più su questa terra.

Finirono la guerra e la guerra civile in un immane crollo di tanti di quei valori per i quali aveva avuto fede, verso i quali aveva educato i figli, sull'ara dei quali si era consumato il sacrificio delle loro giovani ed esuberanti vite e venne il tempo della rinascita e della ricostruzione.

Negli ultimi 25 anni della sua vita la signora Colinelli, Mamma Colinelli per gli Alpini, visse un lungo giorno di santità. Concretò la sua preghiera in azione, azione verso il suo prossimo, nella più vasta accezione della parola.

Sembrava che scopo della sua vita fosse veramente quello di asciugare lacrime sui volti di tutti, specie su quello dei bimbi, di far rifiorire in questi il sorriso.

Ora, non vedremo più fra noi questa rara e delicata creatura: non la vedremo più arricchire con la Sua presenza, con i segni del valore dei Suoi cari, le nostre cerimonie alpine.

Resterà però, fra noi.

Resterà ad ammonirci con il suo esempio di vita e ci indicherà la via da percorrere con quella scritta che essa volle sulla Tomba della sua famiglia: «O uomini / sostate un istante / e pregate con noi / Italia, Italia».

IL TROFEO «FRATELLI COLINELLI»

Il trofeo «Fratelli Colinelli» gara di sci di fondo per civili e militari, era giunto alla sua undecima edizione l'anno della morte della cara dolce Signora.

Per iniziativa della Sezione e dello Sci Club Gorizia viene organizzato ogni anno a Forni di Sopra, nell'Alta Carnia, sempre con numerosa partecipazione di giovani e anche di non giovani. Vi partecipano tantissime associazioni sportive e militari: le fiamme oro di Moena, le fiamme gialle di Predazzo, la Scuola Militare Alpina di Aosta, la forestale di Roma e numerosi Sci Club nazionali con molti azzurri dello sci. Infatti la gara per la sua importanza è classificata dalla F. I.S.I. di *qualificazione nazionale*.

IL MONUMENTO ERETTO NEL CIMITERO DI GORIZIA

È un'opera dello scultore torinese A. Quaglino, voluta dalla Signora Evelina Colinelli in memoria dei suoi due unici figli donati all'Italia: Federico e Attilio.

Alla cerimonia presero parte le più alte autorità civili e militari della provincia e le associazioni combattentistiche. Fra queste la sezione A.N.A. di Gorizia con tutti i suoi gruppi e il suo presidente dott. Italo Querini, che disse:

«Qui si scioglie e nel contempo si eterna il voto di una Mamma che ha elevato a ragione di vita l'amore e il ricordo. E qui, al cospetto di questa tomba io invito i giovani soprattutto a non dimenticare chi ha donato tutto alla Patria, salvando ciò che è di più caro a un esercito: l'onore. Se ancor oggi con orgoglio noi portiamo il cappello alpino, lo dobbiamo a quelli che, come questi nostri fratelli, hanno impresso a lettere d'oro nella pagina della storia gli atti di eroismo della nostra gente». E ha concluso affermando che se la Patria ha voluto esaltare due Caduti con i segni del valore, gli uomini ne hanno eternato il sacrificio con un monumento che è un poco quello di tutti gli Alpini d'Italia, noti e ignoti, che riposano nel più vasto cimitero delle Penne Mozze.

La cerimonia fu preceduta dalla Messa celebrata dal cappellano militare don Florindo Bortoletti, che si è svolta nel profondo silenzio della meditazione dei presenti, mentre di quando in quando la ban-

da dell' 8° Alpini intonava le note della canzone del Piave. E dopo le elevate e nobili parole del dott. Querini, il maggiore Angelo Milano ha letto le motivazioni delle medaglie concesse ai due fratelli Colinelli.



M. O. LUCIANO ZANI

Decorato di M.O. a vivente è il tenente Luciano Zani, nato a Cormons, con la seguente motivazione:

Comandante di Compagnia sul fronte del Don, organizzava e dirigeva personalmente ardite azioni di pattuglia e colpi di mano, distinguendosi per cosciente audacia e spiccata capacità di comando. In tragica fase di ripiegamento, indomito animatore di epiche lotte, sosteneva con successo nove sanguinosi combattimenti d'avanguardia contro preponderanti forze che sgominava aprendo, con gravi sacrifici, un varco alla sua colonna. Nel corso di successivi cruenti combattimenti, caduti tutti i suoi ufficiali, gravemente ferito alle gambe, continuava impavido a dirigere l'azione del suo reparto. Ferito una seconda volta, rimaneva al suo posto di dovere persistendo in lotta tenace. Quasi esausto, rimanendo isolato con pochi valorosi superstiti feriti, privo ormai di munizioni e viveri, non si dava per vinto e, tra stenti inauditi, benchè pressato dal nemico incalzante, proseguiva nella tormentosa marcia riuscendo, dopo inenarrabili sacrifici sostenuti con stoica fermezza, a congiungersi a basi arretrate. Chiaro esempio di preclari virtù militari.

Fronte russo, novembre 1942 - febbraio 1943.

ADUNATA NAZIONALE

PREMESSE

Considerati i risultati poco lusinghieri di partecipazione alla adunata Nazionale degli Alpini svoltasi a Bolzano nel 1949, sorse e si rafforzò in alcuni membri del Consiglio Nazionale l'incertezza circa l'organizzazione annuale di future adunate nazionali. Infatti quando, al rancio ufficiale, Querini si recò al tavolo della Presidenza per proporre la candidatura della sua città per la prossima adunata ricevette un secco no! Ma . . . spinto dall'applauso dei Presidenti di Sezione propose ugualmente la candidatura agli astanti. Fu un'ovazione. Nel 1950 non ci fu adunata nazionale. Però Gorizia non cedette e in seguito rinnovò la domanda, forte anche della presenza di Angelo Milano nel Consiglio Nazionale dell' A. N. A. la cui azione fu determinante per superare tutti gli ostacoli frapposti tra cui alcuni di ordine politico internazionale dovuti al timore della estrema vicinanza del confine di Stato, posto a ridosso della città.

REALIZZAZIONE

L'adunata si è svolta il 22 aprile 1951 con la presenza a Gorizia di ben 22.000 Alpini e senza che si verificasse il minimo incidente. Quello che maggiormente preoccupava la Sezione era invece l'alloggiamento di tanta gente. Furono allestiti dormitori nelle palestre con brandine e letti a castello delle colonie estive ai monti e al mare di Trieste e Gorizia, trasportando il tutto con autocolonne militari, e posti paglia a terra nelle caserme.

Gorizia in quell'occasione esplose di entusiasmo e seppe elargire tante gentilezze da commuovere profondamente i partecipanti. Le porte di ogni casa erano aperte agli alpini. Lungo il Corso, da ogni finestra, già da alcuni giorni imbandierata, la popolazione gettava sugli alpini che sfilavano fiori e volantini inneggianti alle truppe alpine e alla Patria.

Fu un abbraccio indimenticabile che ancor oggi è vivo nel ricordo dei partecipanti e fu anche l'abbrivio e la certezza della riuscita delle future adunate nazionali, come infatti avvenne.

L'IMPROVVISA SCOMPARSA DI BONOMI

In pieno fervore di lavoro a tre giorni dall'adunata un vero trauma colpiva gli organizzatori alla notizia dell'improvvisa morte del Presidente Nazionale dell' A. N. A. Ivanoè Bonomi. Da tutta

Italia ci tempestavano di telefonate e telegrammi per sapere se l'adunata si faceva. Si rispose che non vi era più adatto luogo di piazza della Vittoria di Santa Gorizia ed alla presenza dei Suoi Alpini per degnamente commemorarLo.

BONOMI AMICO DI GORIZIA

Ivanoè Bonomi era veramente un amico di Gorizia. Lo dimostra anche il Suo interessamento per la concessione della zona franca. Di fatto così rispose alle nostre sollecitazioni in merito:



ROMA,
Via dei Crociferi, 44 Tel. 61-614

10° REGG. ALPINI

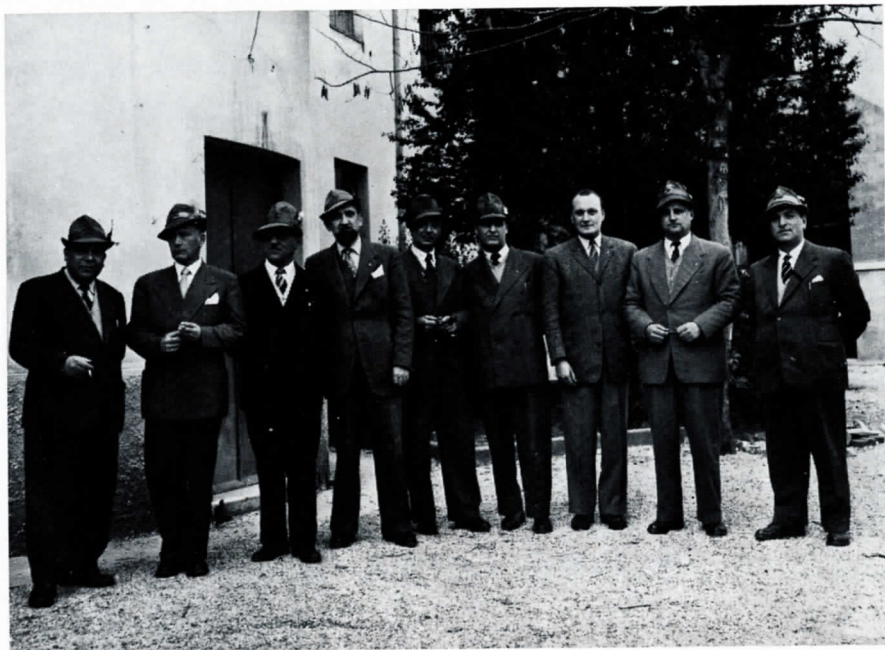
COMANDO

caro amico,

Ho ricevuto il testo dei telegrammi inviati a De Gasperi e a Tella. Domani spero di poter parlare personalmente con uno dei due, e noterò come avverrà la causa di Gorizia così fedelmente difesa dai suoi bravissimi Alpini.

Con molta cordialità aff.

Ivanoe Bonomi



GLI ORGANIZZATORI DELLA XXIV ADUNATA

DONATI - Tipo tutto fare. Ha fatto mille cose per quest'Adunata, le ha fatte piano piano, ma le ha fatte tutte. Da questa sua lentezza, l'appellativo di «gamb de legn». Pur riconoscenti, gli organizzatori non gli perdoneranno mai, lui che aveva in consegna fra le tante cose anche la «vinazza», di averli fatti morire di sete durante le faticose sedute.

CICOIRA - Tipo corsivo corpo 8 - Capo Ufficio Stampa. Aveva incominciato col dire: Vi farò un «Numero Unico» leggero leggero, senza mattoni, una cosetta fresca fresca, adatta agli alpini che

sono semplici. Mentiva, sapendo di mentire. Comunque se l'è cavata, pace all'anima sua. L'ha a morte con Donati perchè gli negava da bere durante le sue più o meno poetiche ed estrose composizioni.

MILANO - Tipo in gamba. È stato il cervello dell'Adunata. Per ottenere la riduzione del 70% e altre agevolazioni ha scritto bellissimi romanzi, dedicandoli a Ministri e Sottosegretari. Piemontese duro, ha sostenuto furenti battaglie, riuscendo sempre vittorioso. È un poeta nato, con rima alla Stecchetti e prosa alla Pitigrilli. Ci tiene a far sapere che è gagliardissimo, malgrado la penna ormai bianca.

L'ha a morte con Donati, eterno nemico in fatto di sete.

QUERINI - Tipo atomico. Esplodeva contro grandi e piccoli, perchè lui voleva «così» e gli altri facevano «colà». «Vero no?». In quest'Adunata si è sentito un condottiero, un Cesare, un piccolo padreterno. Noi glielo abbiamo volentieri lasciato credere. Pur non trascurando i numerosi parti commissionatigli da belle ed eleganti signore, si è dedicato, lui, noto ed apprezzato ginecologo cittadino, a quello faticosissimo dell'adunata, parto che mercè il suo entusiasmo e la sua bravura, non ha richiesto forcipe o tagli cesarei. L'ha a morte con Donati, perchè durante il parto non gli porgeva vino.

DELLA SCHIAVA - Tipo «500 C». Partiva in quarta e restava a metà strada. È stato il Togliatti dell'Adunata: sempre all'opposizione. Quando doveva dare un parere, incominciava col dire: — No, miei signori — Ma poi, provvisto di un cuore tenerissimo, finiva per commuoversi e dire sì.

L'ha a morte con Donati ecc. ecc.

GRION - Tipo «Capitano di lungo sorso». Vocione potente, energia, volontà, buon umore. Di lui si potrebbe dire molto, ma è un personaggio illustre in campo provinciale, ed è meglio perciò tacere . . .

L'ha a morte con Donati perchè non capisce niente in fatto di vino e di bisogni vinosi.

MASSI - Tipo «Efebo». Benchè innamoratissimo della sua fidanzata che gentilmente si è prestata a fungere da dattilografa, ha sbrigato un enorme volume di corrispondenza alternandola a pittoreschi mocciosi. Una volta, nello scrivere a Bonomi, ha incominciato: «Amore mio . . .».

CIUFFARIN - Tipo «Abramo». - Cassiere - Ha amministrato con perizia e avarizia. Per avere da lui cinque lire per un francobollo, bisognava stendere domanda su carta bollata da Lire 24.

Malgrado amministrasse anche il vino, ce l'ha con Donati perchè «risparmiare è un dovere, ma far morire di sete gli alpini è un delitto».

PICCOLI - Tipo muto. Ha fatto tutto zitto zitto e tutto bene bene, organizzando gli alloggi. Si dice, che di notte, sognava grattacieli che lo soffocavano e mitra puntati al petto che urlavano: Camere e stanzini!

Non ce l'ha con Donati perchè è astemio.



PARLA IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE ALPINI DI GORIZIA



... AGLI ALPINI AMMASSATI IN PIAZZA DELLA VITTORIA



IN QUESTO PARTICOLARE BEN POCO DICE L'OBIETTIVO DELLA GRANDIOSA SFILATA



LA MAREA INCONTENIBILE IN CORSO VERDI APPENA ULTIMATO LO SFILAMENTO

AUTORITÀ PRESENTI ALL'ADUNATA

Oltre alle Autorità regionali, provinciali e cittadine erano presenti all'adunata il Ministro delle Finanze Ezio Vanoni, sottotenente degli Alpini, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Edoardo Martino, il sottosegretario alle finanze Castelli, il sottosegretario al tesoro Chiaramello, l'On.le Luigi Meda, l'On.le Silvano Baresi, l'On.le Guido Ceccherini, i generali Cappa, Mannerini, Pialorsi, Battisti, Ricagno, Biglino, Reverberi, Gandini, Girotti, Urbani, Mazzai, Testi, Trezzani, Scarpa, De Giorgi, Chatrian, Vernazza, Pezzi e Babini e Don Carlo Gnocchi, il fondatore della Casa dei Mutilatini e promotore di altre iniziative benefiche.

Fu eseguita una medaglia commemorativa quanto mai artistica ad opera dello scultore Mistruzzi di fama internazionale.



UN'INQUADRATURA UN PO' ORIGINALE

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE A. N. A. DI TORINO
E VICE PRESIDENTE NAZIONALE CHE SOSTITUI' NELL'ADUNATA
DI GORIZIA «AD INTERIM» LO SCOMPARSO PRESIDENTE NAZIO-
NALE IVANOE' BONOMI.

Alla Sezione di Gorizia.

A Italo Querini, presidente e animatore dell'adunata di Gorizia ed ai suoi cari commilitoni Milano, Vice Presidente, Della Schiava, Massi, Ciuffarin, Piccoli, Donati, Cicoira, Grion, suoi validissimi collaboratori, coll'animo ancor pieno di ricordi, mando il vivo ringraziamento ed il plaudente vibrante saluto della Sezione di Torino, ringraziamento e saluto che sono quelli di tutti gli alpini italiani.

Rinnovando idealmente il lungo fraterno abbraccio dato costì a Italo Querini, compio lietamente il dovere di esprimervi tutta la nostra ammirazione per il magnifico raduno svoltosi nell'atmosfera dei più alti ideali della Patria nella Città più volte Santa, perchè santificata dal martirio, che seppe e volle dare agli alpini italiani prove di indimenticabile affetto ed intensamente commosse i loro cuori.

Il ricordo dei momenti vissuti fra voi, amici alpini della Venezia Giulia, rimarrà indelebile nel nostro animo e sarà per tutte le Penne nere monito ed incitamento a bene operare per la grandezza dell'Italia nostra.

• 9 maggio 1951.

Il Presidente della Sezione di Torino

G. Garino



ROMA, 20 MARZO 1954

VISIONE PANORAMICA DELLA NOSTRA SEZIONE IN DUE DELLE TANTE
ADUNATE NAZIONALI ALLE QUALI GLI ALPINI ISONTINI PARTECIPANO
OGNI ANNO IN DIVERSA LOCALITA'.

LA SPEZIA, 24 APRILE 1966





... E DELL'INTERREGIONALE DI CAGLIARI DEL 17. 10. 1971

STAFFETTA - FIACCOLA

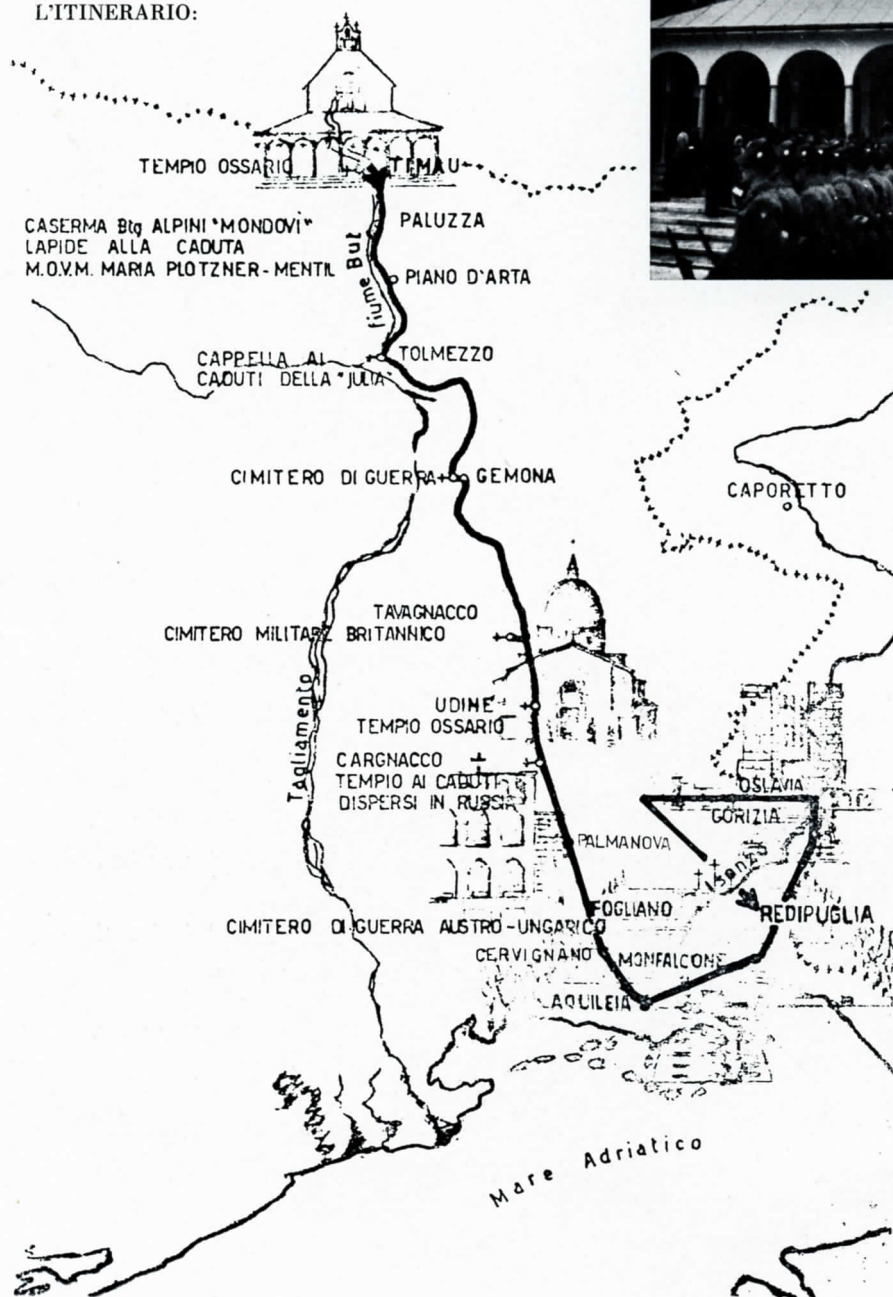
*Per ognuna delle vite che la guerra ha spento
valga questa luce, o Signore;
valga questa fiaccola degli Alpini viventi
a collegare cimitero a cimitero.*

G. BEDESCHI

Dal 1957 in poi, su proposta e in accordo col Gruppo di Monfalcone, la Sezione di Gorizia organizza ogni anno una staffetta-fiaccola che unisce in un simbolico abbraccio tutti i Caduti in guerra nel Friuli - Venezia Giulia con i 100.000 di Redipuglia. Ciò avviene il 4 novembre.

L'OSSARIO MILITARE DI TIMAU

L'ITINERARIO:



La fiaccola viene accesa alla presenza degli Alpini isontini e della popolazione nel Tempio ossario di Timau, ai piedi delle Alpi Carniche, nei pressi del confine austriaco. È una cerimonia che pur ripetendosi da vari anni commuove sempre profondamente, come commuove quando solenne, sotto gli occhi di tutti, rigidi sull'attenti, sale la scalea del Sacrario di Redipuglia per accendere i tripodi in bronzo e dare così inizio alla cerimonia ufficiale.

La fiaccola col passare degli anni non è più la fiaccola del Gruppo di Monfalcone o della Sezione di Gorizia, ma essa, ormai, è la fiaccola degli Alpini.

Nel decimo anniversario di tale manifestazione è stato pubblicato a cura della Sezione e del Gruppo di Monfalcone un opuscolo che illustra detta iniziativa.

La staffetta-fiaccola si svolge lungo il seguente percorso:

Timau - Paluzza - Tolmezzo - Gemona - Tavagnacco - Udine
- Cagnacco - Cervignano - Palmanova - Aquileia - Monfalcone -
Gorizia - Oslavia - Fogliano Redipuglia - Redipuglia.



REDIPUGLIA - INGRESSO DEL LABARO DELL'A.N.A.
SCORTATO DAL CONSILIERE NAZ. TEN. COL. SPECOGNA
E DAL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI GORIZIA



LA FIACCOLA ACCENDE IL BRACERE

Essa sosta in tutti i Sacrari e Cimiteri militari che si trovano lungo il tragitto per accendere con la fiamma recata da Timau i braceri predisposti in detti luoghi sacri.

SEDE SOCIALE

Il 19.3.1959 venne inaugurata la sede sociale in via Morelli n. 24. Era da anni che si girava da osteria in osteria a parlare della nostra organizzazione. Finalmente e con molti sacrifici la nuova sede venne realizzata su progetto dell' Ing. Fornasari dall'impresa Picotti. La sede è composta da una fureria, da una sala riunioni e dall'immane cambusa con relativi servizi. La sede sociale permette ai dirigenti di lavorare in tranquillità e di fatto divenne il fulcro ben organizzato di ogni attività iniziando subito quanto era necessario per erigere nel Parco della Rimembranza, solo 65 giorni dopo l'inaugurazione, il monumento ai Caduti della «Julia».



INAUGURAZIONE DELLA SEDE



VISITA ALLA SEDE DELL'AVV. ERIZZO, PRESIDENTE NAZIONALE
DELL' A. N. A., ALLA VIGILIA DELL' INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO
ALL' ALPINO

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO ALL'ALPINO DELLA «JULIA»

Il 24 maggio 1959, nella giornata del decorato, venne inaugurato al Parco della Rimembranza il monumento all'Alpino della eroica Divisione «Julia». Alla cerimonia che ha visto un afflusso notevole di Alpini erano presenti il generale Umberto Ricagno, insignito dell'onoreficenza dell'Ordine Militare d'Italia, comandante della «Julia» in Russia, il Presidente Nazionale dell' A. N. A. Avv. Ettore Erizzo, il gen. Enzo Marchesi, la M.O. Col Felice Tua, la M.O. Franco Magnani, la M.O. Angelo Ziliotto, la vedova della M. O. Col. Paolo Signorini, la vedova della M.O. Col. Gaetano Tavoni, la madre della M.O. Colinelli, familiari della M.O. Piero Colobini, autorità civili e militari della regione ed il generale degli Alpini il goriziano Francesco Vida.

La cerimonia toccò vertici di alta commozione specie quando la vedova della M.O. Signorini scoprì il monumento che alla base porta i significativi versi della canzone friulana «Stelutis Alpinis».



IL MONUMENTO ALL'ALPINO DELLA «JULIA»



MAREA DI CAPPELLI ALPINI AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

L' A. N. A. DI GORIZIA ALL'ARTIGLIERE DA MONTAGNA DEL 3° «JULIA»

L' Iniziativa venne dal Gruppo di Fogliano - Redipuglia e il socio e presidente del gruppo, Geniere alpino cap. prof. ing. Sergio Cosolo, la perorò presso il consiglio direttivo della Sezione.

Progettista l'ing. Architetto conte Paolo Caccia Dominioni, autore del cimitero monumentale di EL ALAMEIN e del libro che ha questo titolo.

Il contributo venne da più parti, in maggioranza da Alpini, Artiglieri, genieri alpini e enti della regione. Contributi sensibili giunsero anche dall'estero, in particolare dai gruppi alpini della sezione Svizzera dell' ANA. Giovò allo scopo il libro «La razione di Ferro» di cui è autore il socio dell' ANA goriziana prof. Rocco Rocco, pri-

mario radiologo dell' Ospedale di Gorizia che vi racconta le vicende vissute col suo Gruppo di Artiglieria Alpina «Val Piave» della Div. Julia in Russia, quale medico della 36ª batteria. A lui anzi fu dato l'incarico del discorso ufficiale all'inaugurazione del monumento. Il presidente della sezione Alpini di Gorizia, dott. Italo Querini, consegnò il monumento al Colonnello Giorgio Donati, comandante del 3° Artiglieria Alpina, il quale profondamente commosso rispose con un elevato discorso.

Erano presenti le più alte autorità militari e civili e varie migliaia di alpini bocia e veci venuti dagli altri gruppi del glorioso 3° da montagna, e da diversi reggimenti Alpini.



IL MONUMENTO
ALL'ARTIGLIERE
ALPINO DEL 3°,
NELLA CASERMA
DI GEMONA

CIMELI DEL
MONUMENTO DEL 3°
MONTAGNA
COLLOCATI AL PARCO
DELLA RIMEMBRANZA
DI GORIZIA



VARO DEL SOMMERGIBILE «M.O. A. BAGNOLINI»

Il 26 maggio 1967 per il varo del sommergibile che la Marina militare ha voluto dedicare ad un valoroso alpino la M.O. Attilio Bagnolini, si è rinnovato significativo e caloroso il gemellaggio fra Alpini e Marinai che aveva caratterizzato l'adunata nazionale di La Spezia col varo del cacciatorpediniere «L' ALPINO».

Alla cerimonia, avvenuta nei cantieri di Monfalcone, erano presenti gli Alpini in congedo delle Tre venezie ed il Presidente nazionale dott. Ugo Merlini unitamente a numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche. La manifestazione cordialissima tra alpini e marinai sorprese le maestranze dell' Italcantieri ormai abituate ai vari tradizionali tanto che ad un certo momento esse vi presero parte con viva simpatia e poi facendo ala al corteo durante la sfilata.



SCAMBIO DI DONI FRA ALPINI E MARINAI DEL BAGNOLINI



AL CENTRO IL COMANDANTE DEL «FINALPINO» CHE NELLA FOTO INDOSSA IL NOSTRO CAPPELLO

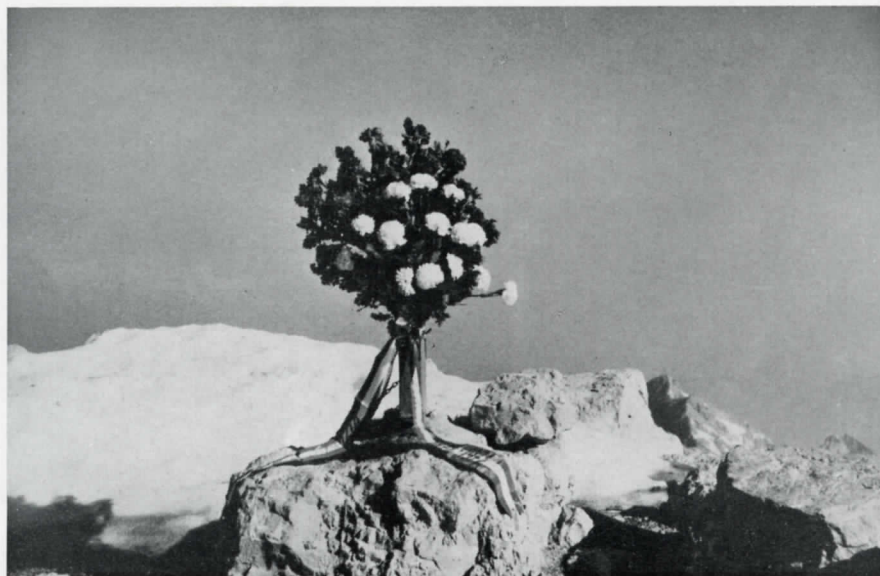
INCONTRO CON LA NAVE «FINALPINO»

Nel 1961 alcuni armatori finlandesi assistono a Torino all'adunata nazionale degli Alpini e ne rimangono talmente entusiasti che promettono di battezzare la prossima loro nave con il nome di «FINALPINO».

La prima volta che la nave tocca un porto italiano, Monfalcone, il comandante invita gli Alpini di Gorizia e Trieste ad un ricevimento. L'incontro è riuscito molto simpatico.

RICORRENZA DELLA PRESA DEL MONTENERO

Nella ricorrenza della presa del Montenero da parte del Btg. Exiles ogni anno una rappresentanza della Sezione di Gorizia si reca sulla vetta per rendere omaggio ai Caduti con la deposizione di un mazzo di fiori dai colori della nostra bandiera.



L'OMAGGIO ANNUALE AI CADUTI DEL MONTENERO

30° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL 9° ALPINI

Per desiderio dell'allora comandante della Brigata «Julia», Gen. Antonio Scaramuzza, la Sezione di Gorizia ha organizzato la cerimonia di rievocazione dei fasti del 9° Alpini che fu costituito a Gorizia nel 1922.

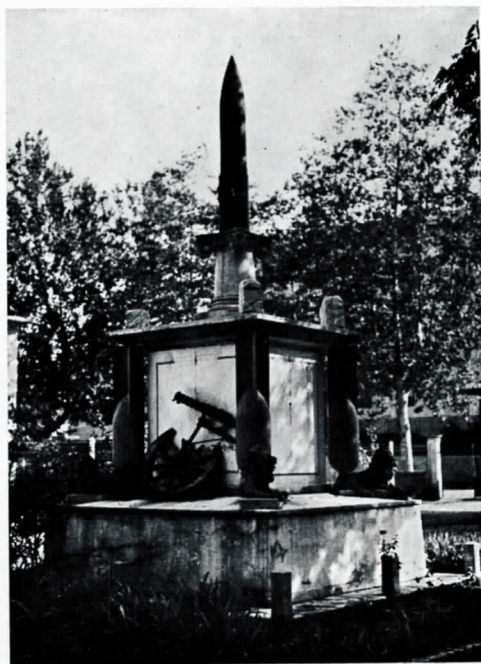
Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e la sfilata per le vie cittadine è avvenuto l'incontro con le autorità nella sala degli stati provinciali del castello di Gorizia dove hanno parlato il gen. Scaramuzza, il sindaco dott. Ferruccio Bernardis ed il Presidente della Sezione dott. Querini ricordando l'immane sacrificio del 9° Alpini in Albania e Russia tanto da meritare la sua bandiera 2 medaglie d'oro e 1 d'argento. Il Reggimento che si è sciolto l'8 settembre 1943 non è stato più ricostituito.



PARLA IL GENERALE SCARAMUZZA



LA BANDIERA DEL 9° ALPINI AL RIENTRO DALLA GRECIA (anno 1942)



IL MONUMENTO AL 9°
ALPINI
GIÀ ESISTENTE NELLA
CASERMA DI
SAN ANDREA.
I CIMELI SI TROVANO
PRESSO IL MUSEO
DELLA REDENZIONE
DI GORIZIA

INCONTRO CON GLI UFFICIALI DEL COMANDO TRUPPE CARNIA E CADORE E DELLA «JULIA»



PARLA IL GENERALE CORRADO SANGIORGIO DEL COMANDO TRUPPE CARNIA E CADORE. SEDUTO IL COMANDANTE DELLA «JULIA» PIERO ZAVATTARO ARDIZZI

È consuetudine riunire ogni due anni a Gorizia gli ufficiali superiori del Comando Truppe Carnia e Cadore e della Brigata «Julia» ai quali il presidente della Sezione presenta i propri collaboratori, Consiglieri sezionali e Capi gruppo, illustrando le varie realizzazioni ed i progetti per il futuro.

SCAMPAGNATA SEZIONALE

Una simpatica tradizione della Sezione di Gorizia è la gita sezionale che ogni anno si ripete in altra località, possibilmente in montagna, alla quale partecipano anche i familiari dei soci.

La giornata trascorre fra competizioni gioiose, canti e suoni.

Così gli Alpini e familiari rinfrancano le loro amicizie.

Qualche malalingua ha invece insinuato che la scampagnata è soltanto un pretesto per dimostrare in particolar modo alle mogli che l'alpino si diverte sempre in semplicità, ma, in fondo in fondo, serve anche per ottenere con più facilità qualche permesso straordinario per partecipare alle attività della sezione.

Le scampagnate si sono svolte nelle seguenti località e date:
19.2.1961 Tarvisio, 1.7.1962 Verzegnis, 7.7.1963 Passo di Monte Carnico e alla casetta in Canadà, 19.4.1964 Sella Forador, 1.8.1965 Fossalon, 3.7.1966 Sella Nevea, 2.7.1967 Forni di Sopra (Stin

INCONTRO CON GLI ALPINI IN ARMI



GLI ALPINI DI GORIZIA CONSEGNANO I GALLONI DI CAPORALE AD UN GRUPPO DI ARTIGLIERI DEL 3° MONTAGNA CHE HANNO CONSEGUITO LA PROMOZIONE



GIOCO DI BIMBI



E GIOCO DI GRANDI

sans), 7.7.1968 Sella Chianzutan, 13.7.1969 Sauris di Sopra, 12.7.1970 Sella Nevea, 11.7.1971 Valbruna, 9.7.1972 Fusine Laghi e 8.7.1973 Pradibosco.



IL REGISTA DELLA SCAMPAGNATA



IN ATTESA DELLA RAZIONE
DI POLENTA E TOCIO

VEGLIE VERDI

Fra le attività della Sezione e dei Gruppi, specie in passato, erano le veglie verdi.

Noi goriziani ricordiamo in particolar modo la veglia verde organizzata quando ancora Gorizia non conosceva la sua sorte, eravamo nel 1947 sotto il governo militare alleato.



LA SALA DELL' U. G. GORIZIANA RIDOTTA A BAITA ALPINA

Nella sala dell' Unione Ginnastica Goriziana, la veglia danzante doveva essere una manifestazione ricreativa, ma ad un dato momento, come per incanto, comparvero due ufficiali degli alpini in divisa: fu un'esplosione di entusiasmo, fu un ritorno agli anni del risorgimento, fu un'iniezione di fede e di speranza per i goriziani.

Questa fede che veniva alimentata in tante piccole manifestazioni esplose in modo incontenibile il 23 marzo in piazza della Vittoria di fronte alla commissione alleata da una folla invocante Italia! Italia! in una città tutta pavesata di tricolore.

N.B. Uno degli ufficiali era il Ten. Amelio Cuzzi di Monfalcone.

DOCUMENTARI CINEMATOGRAFICI

Un'attività particolare della Sezione fu la realizzazione di due documentari cinematografici. Il primo realizzato nel 1951, in bianco e nero, dal titolo «Nel Regno degli Alpini», che descrive in breve la vita del montanaro dalla nascita al servizio militare negli Alpini e al congedo. Nel documentario sono state introdotte pure scene dell'adunata nazionale degli alpini a Gorizia. Nel secondo documentario a colori dal titolo «Orizzonti di Gloria» tratta della storia di Gorizia e di Redipuglia, dei campi di battaglia, di patimenti e di momenti di gioia, storia questa che è poi la nostra storia.

Ambedue i documentari furono realizzati con la regia di Adolfo Pizzi.



IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE PRESENTA I DOCUMENTARI AGLI INVITATI



LE AUTORITA' PRESENTI ALLA RAPPRESENTAZIONE

I documentari sono stati premiati dal competente Ministero ottenendo, pertanto, l'abbinamento a film di lungo metraggio e beneficiando della relativa percentuale sugli incassi delle sale di proiezione.

DUE VECI IN GAMBA

. . . si dovrebbe chiamarli gli intramontabili perchè, alla loro tenera età, hanno partecipato alla Vasaloppet ed alla Marcialonga: bravi! Questi sono i soci Generale di Divisione Francesco Vida e Ten. Col. Carecchi il quale ultimo ebbe anche delle belle affermazioni al Terminillo, ad Asiago ed a Schilpario. Se si dovesse descrivere l'attività e la passione sportiva del Generale Vida questa pubblicazione, indubbiamente, non uscirebbe per il 30 settembre 1973, ricorrenza del cinquantenario della nostra Sezione.

DISTINTIVO D'ORO

La Sezione ha regolamentato la distribuzione di distintivi d'oro ai soci aventi trent'anni di anzianità e particolari benemerenze acquisite nell'attività svolta in seno ai Gruppi e alla Sezione. Il distintivo è quello regolamentare dell'Associazione Nazionale Alpini contornato da foglie di lauro in oro.



CELEBRAZIONE CENTENARIO DELLE TRUPPE ALPINE

Alla cerimonia d'apertura delle celebrazioni per il 1° centenario di fondazione delle Truppe Alpine (1872 - 1972), cerimonia che avvenne simultaneamente il 26.2.1972 in ogni località della penisola, sede di un Gruppo di Alpini in congedo, anche Gorizia ed i suoi Gruppi risposero all'iniziativa con manifestazioni veramente commoventi.

Le fiaccolate dirette al rispettivo monumento ai Caduti riuscirono bene anche per la larga partecipazione di rappresentanze in armi, combattentistiche e di popolazione e scolaresche.

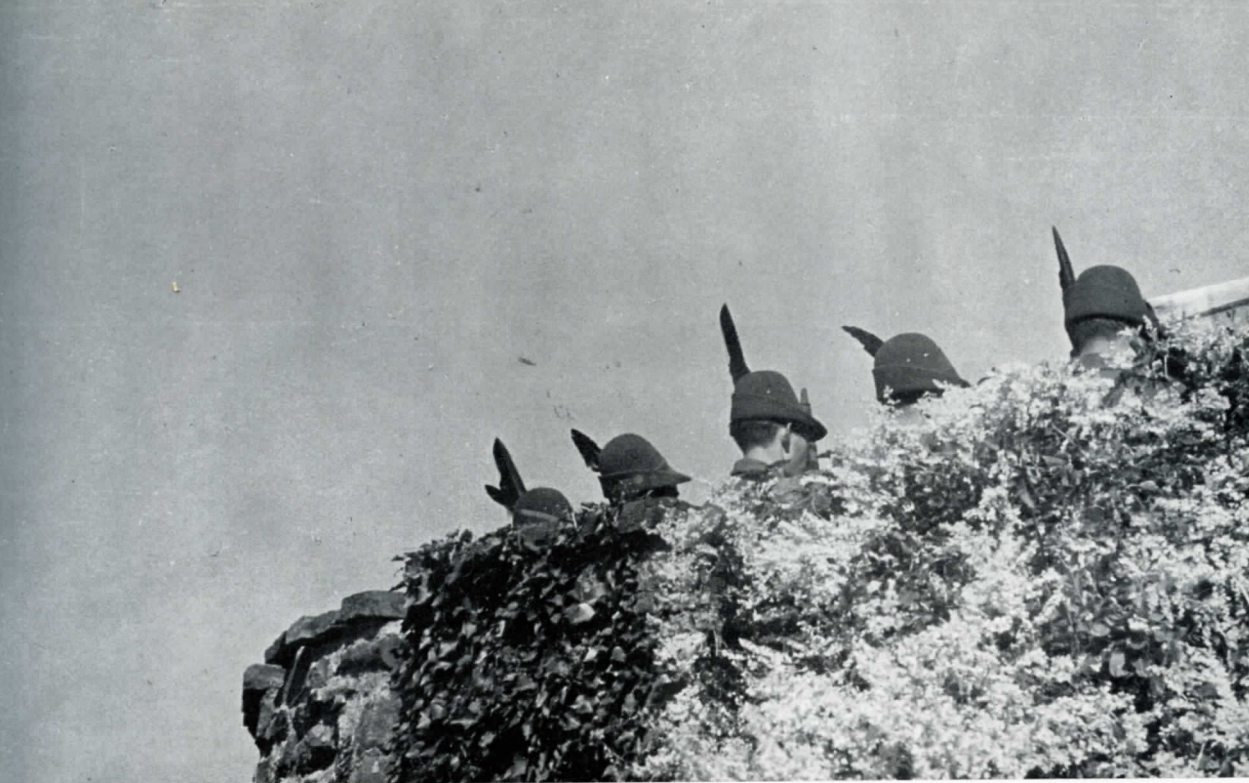
A Gorizia un'imponente fiaccolata si recò al Parco della Rimembranza dove furono resi gli onori ai Caduti, seguiti dalla lettura fatta dal Presidente della Sezione del messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, messaggio che fu diramato allo stesso scopo a 3.000 Gruppi di Alpini in congedo.

Tra le varie manifestazioni del centenario venne organizzato un raid di staffette di alpini in armi. La staffetta partì da La Spezia e, con opportuni cambi, percorse tutto l'arco delle Alpi fino a Trieste dove si imbarcò per Ancona e quindi riprese la corsa per l'Aquila e infine Roma. Nel suo percorso verso Trieste la pattuglia sostò nel Sacrario di Redipuglia dove una rappresentanza della Sezione fece ala al suo passaggio e all'ufficiale che la comandava fu consegnato per il Presidente della Repubblica un vibrante messaggio della Sezione Alpini di Gorizia.

Alla chiusura delle celebrazioni per il centenario avvenuta il 15.10.1972, la fiaccolata fu ripetuta in ogni Gruppo con lo stesso magnifico esito.



SCOPRIMENTO A MONFALCONE DI UN CIPPO IN PIETRA D'INNANZI AL MONUMENTO AI CADUTI IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DEGLI ALPINI



COLPI D' OBIETTIVO



MEDAGLIE COMMEMORATIVE FATTE CONIARE DALLA SEZIONE



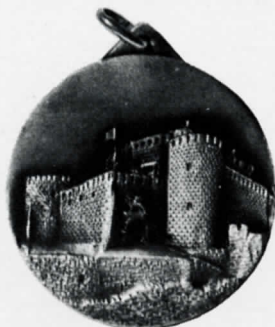
22 APRILE 1951.

ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI A GORIZIA.



23 MAGGIO 1971.

INAUGURAZIONE A GEMONA DEL FRIULI DEL MONUMENTO ALL'ARTIGLIERE ALPINO DEL 3° MONTAGNA.



30 SETTEMBRE 1973

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE DI GORIZIA

Questa in riassunto la storia della Sezione Alpini di Gorizia quella città che esprime il suo amore agli Alpini in ogni occasione e che è orgogliosa di poter dire di essere stata la culla del 9° Alpini e sede del 3° Artiglieria Alpina.

Gorizia ama gli Alpini, ma soprattutto l'Italia con un amore che riconosce la sua intensità dal terrore che un giorno ebbe di perdere questo sommo bene.

Alpino! se nella tua lettura sei giunto a questa pagina perdonaci la forma (forse troppo concisa), ma comprendi la sostanza . . . e per questo atto di bontà ti ringraziamo e ti abbracciamo.

Gli Alpini di Gorizia.

ALBO DI GLORIA DEGLI ALPINI ISONTINI

*«Travolti da triste destino,
anelito di speranza per i vivi,
reggono ancora
malgrado la spessa ombra del tempo».*

CADUTI IN AFRIACA ORIENTALE

Capitano DELLA ROVERE GIUSEPPE
Gorizia - I Reggimento Alpini - oss.

CADUTI SUL FRONTE GRECO - ALBANESE

Alpino	ADANI GINO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
M. O. Tenente	COLOBINI PIETRO Gorizia - 7° Reggimento Alpini
Alpino	CONSATO GIOVANNI Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Caporale	FANTINI MARIO Monfalcone - 9° Reggimento Alpini
Tenente	FRANZ GINO Gorizia - 8° Reggimento Alpini
Alpino	GIUDICI BRUNO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
»	GIUST ROBERTO Staranzano - 9° Reggimento Alpini
»	MATTIUZZO BRUNO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
»	MINOLD GIOVANNI Cormons - 7° Reggimento Alpini
»	PROTTI CELESTE Gorizia - 7° Reggimento Alpini
S. T. Medico	VENEZIA GIOBATTA Gorizia - 7° Reggimento Alpini
M. A. Alpino	VISINTIN LUIGI Gorizia - 9° Reggimento Alpini

M. O. Colonnello TAVONI GAETANO
Gorizia - 9° Reggimento Alpini

Caporale ZUMIN RICCARDO
Gorizia - 8° Reggimento Alpini

CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA

Alpino BANDEU TERENCEZIO
Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina

» BARDUS MARINO
Mariano - 9° Reggimento Alpini

» BAUM DE APPELSHOFEN COSTANTINO
Gorizia - Quartier Generale «Julia»

» BEGHIN EZIO
Monfalcone - 3° Reggimento Art. Alp.

Sergente BELLA SALVATORE
Gorizia - 3° Batt. Gen. Alpini

Alpino BELTRAME ALBINO
Gorizia - 9° Reggimento Alpini

» BERINI ARMANDO
Cormons - 7° Reggimento Alpini

Artigliere Alpino BERINI GIUSEPPE
Cormons - 3° Reggimento Art. Alpina

Alpino BERNARDIS MARCELLO
Dolegna - 9° Reggimento Alpini

M. A. S. Tenente BISIGNANI VINCENZO
Gorizia - 3° Batt. Genio Alpini

Artigliere Alpino BOLLETTI ELIO
Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina

» » BRAIDA BRUNO
Mariano - 3° Reggimento Art. Alpina

» » CALLIGARIS ALESSANDRO
Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina

Alpino CALLIGARO ALCEO
Cormons - 9° Reggimento Alpini

M. A. Tenente	CAPPELLA BRUNO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Alpino	CECCOTTI ALVENO Ronchi - 9° Reggimento Alpini
Artigliere Alpino	CERV ANDREA Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Alpino	CESCHIA SALVINO Cormons - 9° Reggimento Alpini
»	CIBIC FEDERICO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
»	CITAR ALBERTO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
M. A. Capitano	COLINELLI ATTILIO Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
M. O. Tenente	COLINELLI FEDERICO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Geniere Alpino	COLUSSI MARIO Gorizia - 3° Batt. Genio Alpini
Capitano Med.	DEBEUS VIRGILIO Gorizia - Divisione «Julia»
Tenente	DECOLLE TIBERIO Gorizia - Divisione «Tridentina»
M. A. Tenente	DE GOJON ANGELO Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Alpino	D'ELIA IPPOLITO Cormons - 9° Reggimento Alpini
Artigliere Alpino	DEVETAK EMILIO Gorizia - 2° Rgt. Art. Alpina
Alpino	DRIUS MARIO Cormons - 7° Reggimento Alpini
»	FABRIS WALTER Cormons - 9° Reggimento Alpini
2 M. A. Tenente	FOGHINI MAICO Gorizia - 8° Reggimento Alpini
Alpino	FRACCAROSSİ ERNESTO Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina

M. A. Alpino	FRANZ BRUNO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Alpino	GODEAS PIETRO Cormons - 8° Reggimento Alpini
M. A. Maggiore med.	LIO GIUSEPPE Gorizia - Q. G. Divisione «Tridentina»
Caporale maggiore	LIPICAR GIOVANNI Gorizia - 9° Reggimento Alpini
»	LOVISONI PIETRO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Alpino	LUCCHITTA ROMANO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Artigliere Alpino	MAINARDIS ALBERTO San Canziano - 3° Rgt. Art. Alpina
C. M. G. Maresciallo	MASEROTTI ALFONSO Cormons - 8° Reggimento Alpini
M. A. Capitano	MASSI MARINO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Tenente	MATTEUCCI ALDO Gorizia - 3° Rgt. Artiglieria Alpina
Caporale maggiore	MATTIAZZI ADRIANO Fogliano - 8° Reggimento Alpini
C. M. G. Alpino	MEDEOT VITTORIO Pieris - 8° Reggimento Alpini
Alpino	MICHELIN AMOS San Canziano - 9° Reggimento Alpini
»	MORES GIOVANNI Cormons - 9° Reggimento Alpini
Sergente maggiore	MORETTI ALDO Cormons - 9° Reggimento Alpini
Sottotenente	NANUT CARLO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Caporale maggiore	NONIS PRIMO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Sottotenente	NOVELLI GIUSEPPE Gorizia - 9° Reggimento Alpini

M. A. Capitano	PAJER DE MONRIVA LUCIO Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Sergente maggiore	PAOLINI MARIO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Caporale	PAVESI LIVIO Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Geniere Alpino	PAVSIC GIOVANNI Gorizia - 3° Batt. Gen. Alpini
Artigliere Alpino	PELIZON GIOVANNI Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Alpino	PITTA OTTORINO Cormons - 9° Reggimento Alpini
Sergente maggiore	PLOTEGHER UMBERTO Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Alpino	RAVIOLO MARIO Cormons - 9° Reggimento Alpini
M. A. Sergente magg.	RESEN GIORDANO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Caporale maggiore	ROSSI UMBERTO Staranzano - 9° Reggimento Alpini
Artigliere Alpino	RUSALEM GEREMIA Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
3 M. A. Maggiore	SALLUSTIO GENNARO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
Alpino	SAULI GIORDANO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
C. M. G. Alpino	SCHIGUR ALBANO Romans - 9° Reggimento Alpini
Alpino	SCLAUZERO ALDO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
M. O. M. A. Coll.	SIGNORINI PAOLO Gorizia - 6° Reggimento Alpini
Alpino	TERPIN BORIS Gorizia - 9° Reggimento Alpini
M. A. Sergente magg.	TOMASETTI ARMANDO Gorizia - 9° Reggimento Alpini

Alpino	TRONCA LUIGI Gorizia - Q. G. C. A. Alpino
C. M. G. Maresciallo	TURCO GIUSEPPE Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Cap.	TUREL GIOVANNI Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
M. A. Capitano	VALENTI STANISLAO Gorizia - 9° Reggimento Alpini
C. M. G. Cap. magg.	VATTOLO AMEDEO Capriva - 9° Reggimento Alpini
Sottotenente	VENTIN CARLO Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Alpino	VIRGULIN BRUNO Mariano - Q. G. Divisione «Cuneense»
»	VISINTIN SEVERINO S. Martino del Carso - 1° Rgt. Alpini
»	VISINTIN UMBERTO Cormons - 8° Reggimento Alpini
»	VALCHER DOMENICO Corona - 5° Reggimento Alpini
»	ZBOGAR GABRIELE S. Lucia Tolmino - 9° Rgt. Alpini
Artigliere Alpino	ZURZUT GIUSEPPE Gorizia - 3° Reggimento Art. Alpina
Caporale	ZOTTERI RINALDO Gorizia - 3° Batt. Genio Alpini

*CADUTI SU ALTRI FRONTI - IN PRIGIONIA IN GERMANIA
DEPORTATI IN JUGOSLAVIA*

M. A. Maggiore	ARMELLINI LUIGI Gorizia - 9° Reggimento Alpini - ucciso in Croazia
M. B. Sottotenente	CHIAPPELLA ETTORE Gorizia - 9° Reggimento Alp. - morto per ferite a Brà

Caporale maggiore	DE MARTISSA Gorizia - 9° Rgt. Alp. - deportato in Jugoslavia
Tenente	FURLANI EMILIO Gorizia - 9° Reggimento Alp. deportato in Jugoslavia
»	FILLA PIETRO Gorizia - 9° Reggimento Alp. - deportato in Germania
Sergente	MATEZIC DANIELE Gorizia - 9° Reggimento Alp. - prigionia Germania
Tenente	PIEMONTE GIUSEPPE Gorizia - 8° Rgt. Alpini - ucciso in combattimento
Alpino	PLASENZOTTI GIOVANNI Cormons - 8° Reggimento Alpini - ucciso in combatt.
»	PONTON ANGELO Cormons - 8° Rgt. Alpini - prigionia in Germania
Maresciallo	ROSSI GEROLAMO Gorizia - 9° Rgt. Alp. - caduto a Cap (Alpi francesi)
M. A. Ten. coll.	TIRONE GIUSEPPE Gorizia - 9° Rgt. Alpini - prigionia Germania
M. B. Maggiore	TREBBI BRUNO Gorizia - 3° Rgt. Art. Alp. - aff. trasp.
Capitano	BARBARETTI DI PRUN PAOLO Gorizia - 9° Rgt. Alp. - deportato in Jugoslavia
Capitano	COSMI CLETO Gorizia - 9° Rgt. Alpini - deportato in Jugoslavia

Alla redazione di questa storia hanno collaborato i Consiglieri sezionali, i Capi gruppo e, in particolar modo, il prof. Rocco Rocco, il dott. Italo Querini e Gigi Ciuffarin.